

«Non sapete in quale giorno il Signore verrà»

Preghiamo

O Dio nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

Il Vangelo: Mt 24,37-44

Gesù, che sei sempre nella nostra vita con i segni misteriosi della tua Presenza, tieni sveglia la speranza della Chiesa, tua Sposa, con la pratica delle buone opere, perché quando ti manifesterai possa accoglierti adornata con i gioielli della carità.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Commento

* «*I giorni di Noè*». Gesù valuta il Popolo di Dio dei suoi tempi: una situazione di corruzione e violenza, una umanità che ha abbandonato Dio e ogni principio morale, come ai tempi di Noè (vedi Gen 6,5 in avanti). Come ai tempi di Noè, anche allora (anche oggi?) «Man-

giavano e bevevano...», come se dovesse durare per sempre, ignorando che Dio non era d'accordo con la situazione. Ma alla fine basta: interverrà il Dio “giusto”, che pone fine al male, e il Dio di misericordia perché dal “basta” partirà un nuovo ambiente di pace tra Cielo e terra, tra popoli, e tra uomo e uomo.

* *«La venuta del Figlio dell'uomo»*. Gesù ama presentarsi in questo modo rifacendosi al Messia atteso, come è raccontato in Daniele 7,13-14. Con la Parola, Gesù annuncia il Regno di Dio, il mondo rinnovato, e con la sua opera realizza un sistema che piace a Dio, il mondo nuovo in cui chi è più piccolo è il centro dell'attenzione e della cura di tutti. La Chiesa è chiamata a vivere questa nuova realtà, oggi, preparando la trasformazione definitiva che si realizzerà al ritorno del Signore.

* *«Due uomini... due donne...»*. Mentre la vita scorre tra le incombenze di ogni giorno, l'importante è non andare con il pilota automatico... non dimenticare il punto di arrivo di tutto e il ritorno del Signore. In quel momento si vedrà chiaramente la differenza tra chi riduce la vita nell'oggi (con le sue preoccupazioni e fatiche) e chi invece interpreta la vita come un viaggio, illuminato dal Vangelo e diretto all'incontro con Gesù.

* *«Tenetevi pronti!»*. Conseguenza logica dell'immagine precedente. Dando per certo che la data di quel giorno rimane ignota, l'unica cosa certa è che ci sarà una fine e un “giudizio”: alla fine verranno alla luce le scelte che ciascuno avrà fatto. Chi accoglie Gesù come *«il Signore VOSTRO»*, cioè chi lo considera il proprio tesoro, chi si affeziona a Gesù, costui può ritenersi “pronto”. Diverso è il caso di chi sceglie di affogare il cuore in se stesso, nell'oggi e nei suoi affanni. Chi mette a questo livello la propria speranza, cerca invano la propria gioia.

Pronti con le opere della fede

La chiamata del Signore alla misericordia verso i poveri ha trovato un'espressione piena nella grande parabola del giudizio finale (cfr Mt 25,31-46), che è anche un'illustrazione plastica della beatitudine

dei misericordiosi. Lì il Signore ci ha offerto la chiave per raggiungere la nostra pienezza, perché se cerchiamo quella santità che è gradita agli occhi di Dio, in questo testo troviamo proprio una regola di comportamento in base alla quale saremo giudicati. Le parole forti e chiare del Vangelo dovrebbero essere vissute senza commenti, senza elucubrazioni e scuse che tolgano ad esse forza. Il Signore ci ha lasciato ben chiaro che la santità non si può capire né vivere prescindendo da queste sue esigenze.

Nella prima comunità cristiana il programma di carità non derivava da analisi o da progetti, ma direttamente dall'esempio di Gesù, dalle parole stesse del Vangelo. La Lettera di Giacomo dedica molto spazio al problema del rapporto tra ricchi e poveri, lanciando ai credenti due appelli fortissimi che mettono in questione la loro fede: «A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (Gc 2,14-17).

(Papa Leone, Dilexi te, 28-29)

Per meditare e condividere

* Il profeta è chi sa veder arrivare il cambiamento, i tempi nuovi. Spesso però si trova in minoranza, o anche deriso, come Noè che stava preparando la sua barca prima dell'alluvione... C'è ancora qualcuno che, in vari modi, dice che le cose non vanno bene, che Dio ha in mente un sistema diverso? Che effetto ci fanno questi personaggi, questi messaggi? (Mamma mia è proprio vero!... Sì ma non esageriamo... Quando arriverà la fine sarò morto da un pezzo...).

* Che effetto ci fa la verità che tutto cambia anche se non vogliamo? Il dato di fede che Gesù tornerà per far nascere un mondo nuovo? Ricordiamo queste parole della Messa: «Liberaci da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo».

* Se tutto è in via di maturazione, anche la nostra pianta deve modificarsi, convertirsi. La fede deve scendere dal cielo (dal miracolismo, dall'aspettare che Dio si muova...) ed essere "sporcarsi" - resa visibile dalla carità. Come ci ha ricordato il Papa, saremo giudicati sulla carità. Che effetto ci fa?

* «E di nuovo verrà nella gloria», diciamo nel Credo. Ma già da ora il Signore risorto è con noi tutti i giorni nei segni sacramentali che contengono la sua presenza (Eucaristia, Parola, Volto dei fratelli...). Così camuffato non è sempre facile riconoscerlo... Raccontiamo: in quali segni siamo riusciti a indovinare la sua presenza, la sua opera, il suo messaggio, il suo sostegno?

Preghiamo

Gesù, che sei venuto nel mondo nell'umiltà della nostra condizione umana

Gesù, che continui a visitarci con la grazia del tuo Spirito

Gesù, che verrai un giorno nella tua gloria

Ridesta la nostra vigilanza

Vienici incontro nel lavoro e nella festa

Rendici perseveranti nella speranza

Fa' che ti attendiamo con amore

Fa' che prepariamo la tua venuta nella preghiera assidua

Fa' che ti accogliamo con una carità operosa

Proteggi l'arca della tua Chiesa

Vieni, Signore Gesù!

Vieni presto, non tardare!